

granularità del sapere: la notizia bibliografica è sapere aumentato (ossia tradotto all'interno di una costellazione di archivi e biblioteche) ed esige attori che lo producano e che devono monitorarne la validità.

I dispositivi, inoltre, sono considerati di fatto estensione delle attività cerebrali e richiedono *policies* legali per il trattamento dei materiali, delle informazioni relative alla provenienza e per un'ideale gestione.

La guida, dunque, propone i criteri da adottare in ambito digitale ed è un concreto contributo all'innovazione delle professioni bibliotecarie e archivistiche, specie laddove presenta alcuni studi di casi e si pone obiettivi multiculturali. Unica perplessità è lo stile poco accademico scelto dagli autori.

Il volume si compone di otto capitoli, corredati ognuno di approfondimenti. Nel primo gli autori riassumono le conoscenze utili per accedere all'informazione digitale: sono descritte alcune nozioni fondamentali, i formati dei file, gli archivi; sono elencati alcuni *tools* e introdotti i più diffusi *repositories*. Il secondo capitolo esplora le strategie per lo sviluppo e gestione delle raccolte (*mission*, *policies* e accordi con i donatori); propone un codice di conservazione; fornisce un esempio di accordo e un *addendum* che risponde a specifici bisogni. Nel terzo capitolo sono individuati i metodi per acquisire e trattare i materiali: dispositivi per impedire la scrittura nei supporti ricevuti in dono, per accedere a contenuti digitali o per generare *checksum* in grado di stabilire l'autenticità dei documenti. Tema del quarto capitolo è lo studio della struttura dei dati: gli autori introducono gli standard descrittivi e l'organizzazione degli elementi catalografici; li confrontano con i metadati per la catalogazione; presentano i sistemi descrittivi e i *repositories* digitali e archivistici. Il quinto capitolo prende in esame le norme di conservazione delle collezioni, con considerazioni in merito alla collocazione, al budget, alle *policies* di Data Seal of Approval o CoreTrustSeal certification, programmi di certificazione per la prevenzione di eventuali deterioramenti e per la conservazione. Il sesto capitolo espone i metodi per accedere ai contenuti e ne descrive le condizioni, con particolare attenzione alla privacy e al copyright dentro i domini di archivi e biblioteche, come nel caso dell'archivio Salman Rushdie. Il settimo capitolo introduce le strategie di gestione dei processi che sottendono ai materiali; ne fornisce esempi in alcuni contesti, propone strategie da adottare. L'ultimo capitolo esamina il deposito digitale, la produzione di *born digital content* e i metodi utili agli utenti; esplora i profili addizionali e le conoscenze per la gestione dei materiali.

La guida è preceduta da un glossario che rispetta l'esigenza di fondatezza e attendibilità, mentre un'approfondita bibliografia conclude il volume. La *No non sense guide*, dunque, chiede alle professioni documentali di apprendere o di perfezionare le competenze digitali e accoglie – pur non menzionandole esplicitamente – le indicazioni dell'Agenda 2030 in merito al fabbisogno formativo ed educativo, con ricadute sensibili sulla qualità dell'istruzione e sull'accesso alle tecnologie e all'informazione.

Antonella Costanzo
Genova

Carolina Montagni. *Come promuovere le raccolte in biblioteca*. Milano: Editrice Bibliografica, 2018. 80 p. (Library toolbox; 27). ISBN 978-88-9357-019-0. € 8,00.

Maria Stella Rasetti. *Come rendere più consapevole la comunicazione della biblioteca*. Milano: Editrice Bibliografica, 2018. 64 p. (Library toolbox; 26). ISBN 978-88-9357-014-5. € 8,00.

Il volumetto di Carolina Montagni raggruppa efficacemente le diverse strategie che il bibliotecario mette in campo per stimolare il piacere della lettura utilizzando quattro categorie: *àgon*, *àlea*, *mimicry* e *inlix*. All'interno di *àgon* si inscrivono iniziative quali maratone a tema

e campionati di lettura in cui i lettori si stimolano sfidandosi, che fanno leva sulla dimensione della competitività e che prevedono obiettivi di lettura condivisi. *Àlea* evoca la tanto agognata serendipità per stimolare una modalità di incontro (quasi) casuale tra libri e lettore. Rientrano in questo novero l'eccellente iniziativa del *bookcrossing* e, in genere, tutte le promozioni che sfruttano l'elemento a sorpresa come catalizzatore. Fra queste, ad esempio, "Libri al buio", ovvero l'esposizione in appositi display di libri "anonimi" sui quali vengono applicate delle etichette con degli abstract accattivanti o delle frasi concise che stuzzicano la curiosità del lettore. Sotto la categoria *mimicry* sono state raggruppate tutte le attività necessarie all'elaborazione di rassegne di lettura in cui la personale inclinazione letteraria del bibliotecario-lettore viene abbandonata in favore dei gusti del pubblico. Queste attività esigono una attenta programmazione e, pertanto, il capitolo loro dedicato è ricco di esperienze alle quali il bibliotecario-lettore può far riferimento per alimentare la propria fantasia e predisporre, così, originali percorsi di lettura. Infine *inlix* allude all'elaborazione «di formule nuove e originali che con un linguaggio semplice e quotidiano sappiano arrivare al cuore dei lettori» (p.61). "Sangiorgella", "Librizia, letture d'intesa", "Propolib" evocando noti prodotti di uso quotidiano, avvicinano il pubblico all'esperienza della lettura.

L'autrice offre, in definitiva, un nutrito numero di suggerimenti utili per progettare efficacemente servizi di promozione che non devono tuttavia eludere le finalità specifiche della biblioteca.

Il saggio di Maria Stella Rasetti ha l'indubbio merito di estendere l'ambito biblioteconomico definito "Comunicazione in biblioteca" (compilazione di brochure informative, depliant, avvisi all'utenza, social network) a qualsiasi aspetto dell'interazione umana compiuta più o meno consapevolmente in biblioteca. La tesi è sostenuta dal celebre assioma comunicativo di Watzlawick che riguarda l'impossibilità di non comunicare. Le scelte relative agli arredi, il linguaggio del corpo, le modalità di comunicazione con l'utenza (*de visu* o attraverso l'affissione di avvisi) "parlano" per mezzo della loro immagine in senso lato e contribuiscono a conferire, se opportunamente indirizzate, una precisa identità alla biblioteca. Interessanti, a questo proposito, sono gli spunti sulle modalità di allestimento di ausili informativi tradizionali di qualità, ad esempio relativamente alla scelta della grammatura della carta ideale, alla selezione del carattere tipografico più adatto in relazione al destinatario del messaggio e all'evento che si intende pubblicizzare. L'argomentazione si sviluppa stimolando l'attenzione del lettore per la sensibilità nella cura dei dettagli, anche nelle più piccole azioni comunicative, e incentivando la ricerca di uno stile elegante e signorile di cui la biblioteca deve essere consapevolmente portatrice.

Entrambi i contributi mostrano la comune *vision* delle autrici, orientata al coinvolgimento della comunità attraverso scelte di comunicazione e promozione ben precise e frutto della loro esperienza lavorativa presso la Biblioteca di San Giorgio a Pistoia che si è affermata, a buon diritto, come uno dei punti di riferimento per la biblioteca pubblica livello nazionale.

Emiliano Favata
Università di Palermo

Maria Cecilia Averame. *Riconoscere le fake news in classe: percorsi per una comunicazione consapevole in rete*. Milano, Torino: Pearson, 2018. 144 p. ISBN 978-88-9190-805-6. € 16,00.

L'opera della Averame è un agile e interessante punto di partenza per capire qualcosa in più sulla comunicazione digitale consapevole, tanto per chi vuole approcciarsi all'argomento, quanto per chi vuole approfondirlo in maniera critica. Pur vedendo la luce nel campo dell'editoria scolastica ed essendo significativamente inserita nella collana «Insegnare nel XXI secolo», si